

Eventi

Mostre

di Giovanni Pellosso

MIA Fair si veste di Expo molte le novità 2015

Nuovo format, nuova sede e tante iniziative inedite per sorprendere un pubblico sempre più esigente e attento. Scopriamo, con i protagonisti, il volto della prossima edizione

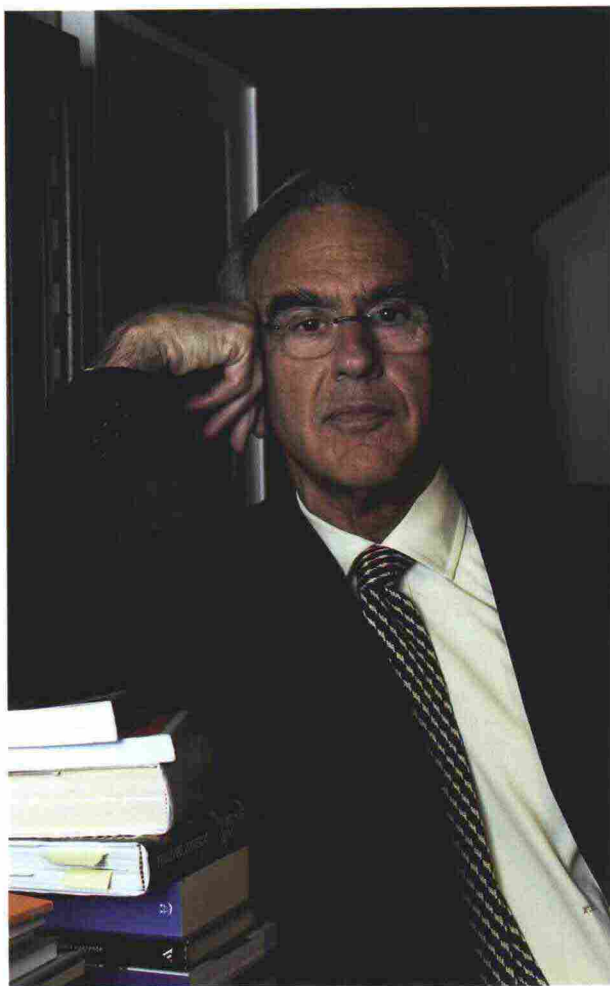


Lvento dell'Expo soffia su Milano e tutti gli operatori culturali sono da mesi in fibrillazione. Mancano poche settimane e il mondo si affaccerà su questo lembo di terra lombarda.

Tanti i visitatori attesi - si prevedono

numeri da capogiro - e tutti curiosi di scoprire il volto dell'Esposizione Universale 2015, assieme a una città che si offre all'ospite articolando saperi e sapori, innovazione e tradizione, piccole e grandi occasioni di fare esperienze nuove.

MIA FAIR, la fiera di fotografia più importante d'Italia, affila le armi e si arricchisce di un nuovo format e di numerose iniziative originali. Giunta alla quinta edizione, in pochi anni, grazie alla guida di Fabio Castelli e della figlia Lorenza, è divenuta un appuntamento irrinunciabile per chi, collezionista o cultore di questa arte, desidera incontrare un'offerta variegata e di qualità riguardo alla fotografia d'autore. Cambiano le date: dall'11 al 13 aprile e s'inaugura venerdì 10. Per la prima volta il lunedì è tra i giorni di apertura. L'intenzione degli organizzatori è di aggiungere un'occasione ulteriore di visita (superando la soglia del week end) e di rivolgersi, in particolare, alle scuole, per non venir meno a quello spirito didattico che anima, sin dalla prima edizione, questo meeting. Abbandonata la sede storica - Superstudio Più in questi giorni è occupata dalla Design Week -, la location è al centro del nuovissimo distretto che sta cambiando lo skyline di Milano. L'edificio "The Mall - Porta Nuova" si trova nel cuore modaiolo della città, tra i quartieri storici di Garibaldi, Varesina e Isola. Grandi vetrate e cinquemila metri quadri di superficie, che si sviluppano in un tracciato ovale, particolarmente indovinato per chi deve organizzare gli spazi, ma anche per l'ospite che può godere di un percorso di facile lettura, uniforme e coerente. Ma soprattutto, la grande novità legata a una rinnovata formula espositiva. Accanto alla tradizionale ricetta di un unico autore per stand, è prevista la possibilità di presentare un progetto curatoriale che raggruppa più artisti nello stesso spazio, beninteso quando il tema investigato è riconducibile ai valori dell'Expo: "Nutrire il Pianeta, energia per la Vita". Cerchiamo di capire con l'aiuto di Fabio Castelli, ideatore e fondatore di **MIA Fair**, quale sarà il profilo e il carattere dell'edizione 2015. Approfittando dell'occasione, siamo lieti di fare il punto sul collezionismo fotografico e sugli sviluppi del mercato in Asia, dopo l'esperienza di MIA&D a Singapore.



Fabio Castelli, ideatore di **MIA Fair** (ph. Angela Lo Priore)



■ **Nel mercato dell'arte contemporanea, la fotografia può essere considerata ancora l'ancella?**

No, direi di no. La fotografia non è più identificabile nel ruolo di ancella. Anzi, oggi essa consente di esplorare il territorio dell'arte. Nel senso che rappresenta un accesso facilitato per tutti coloro che desiderano affacciarsi a questo mondo, essendo il suo linguaggio più comprensibile e l'investimento più accessibile. D'altra parte, non c'è grande collezionista o grande collezione d'arte contemporanea che non abbia delle opere di carattere fotografico.

■ **Quali passi devono ancora compiersi, in particolare in Italia, perché la fotografia maturi nel mercato collezionistico?**

A ben vedere, sono ancora poco conosciuti e osservati quei requisiti, a mio avviso imprescindibili, che una fotografia deve possedere per essere collezionata. Purtroppo, ancora oggi, molti galleristi e molti autori, soprattutto coloro che provengono dalla fotografia professionale, ignorano, o decidono di ignorare, le regole del mercato. Assistiamo troppo spesso al trionfo di comportamenti utilitaristici, legati al raggiungimento di un fine immediato, che denunciano più che altro uno sguardo miope. Si è incapaci di comprendere che questo modo di agire danneggia non solo il sistema, ma gli stessi interessi di mercato del singolo autore. Rimango severissimo e attentissimo nei confronti di tutti coloro che disattendono le regole, topiche e assolute, che consentono di prender parte in modo consapevole e rispettoso al mercato della fotografia. Il problema più grave oggi è questo. Ecco quando, semmai, la fotografia ritorna a essere ancella: quando queste regole non sono conosciute, osservate e praticate.

■ **Molto brevemente, a quali regole principali si riferisce?**

Le regole fondamentali, che dovrebbero essere conosciute da tutti gli operatori del settore. In primis dai galleristi, poi dagli artisti e, naturalmente, dai collezionisti. Riguardano il rispetto della collocazione delle opere nel mercato. Tralasciando il mondo delle fotografie che per definizione si rivolgono al grande pubblico dei media, e che sono realizzate con l'intento di documentare un evento, vorrei soffermarmi su quelle immagini che nascono con l'intento di fare arte e sono destinate a questo ambito; si tratta di un tipo di fotografia che deve dichiarare con esattezza e chiarezza l'edizione. Che può essere aperta, replicabile all'infinito, oppure limitata, specificando esattamente il numero di esemplari della realizzazione. Quest'ultima edizione può contemplare, in aggiunta,

delle prove d'artista. Anche se questa pratica mutuata dalla grafica non è tecnicamente giustificabile, è comunque accettabile. Non si devono stampare mai, e sottolineo mai, edizioni diverse per dimensioni diverse. Chi desidera realizzare vari formati della stessa fotografia, deve far sì che le opere stiano nell'ambito della stessa tiratura. Punto essenziale questo. Se non si rispetta, il danno che ne scaturisce è enorme. I collezionisti diventano insicuri a causa di questi comportamenti anomali. Se manca la certezza, manca la fiducia ed è un grave danno per tutto il sistema.

■ **Cinque edizioni di MIA Fair. È cambiata in questi anni la figura del collezionista?**

C'è sempre più il desiderio di affacciarsi al mondo del collezionismo fotografico. Anche tra i giovani. È un fenomeno di moda, e come ogni segno di consumo è anche molto social. Sta conquistando sempre più il tratto di uno status symbol culturale ed economico.

■ **Quanto incide la situazione socio-economica del Paese sul mercato collezionistico?**

Essendo la fotografia un acquisto che va ben oltre la soddisfazione di un bisogno primario, è chiaro che la crisi economica che l'Italia sta attraversando si avverte, anche a livello psicologico. Mi riferisco, in particolare, a quella fascia di clientela che, seppur in grado di spendere tre, cinque, diecimila euro per una fotografia, non affronta il momento dell'acquisto con il giusto spirito. Accade quindi che non sempre si sceglie assecondando le spinte del cuore, ma ci si impone di rivolgere tutta l'attenzione verso quegli autori che potremmo definire più consolidati.

■ **Siete tornati da pochi mesi da Singapore.**

Le aspettative sono state soddisfatte? Che mondo avete incontrato? L'aspetto rilevante - interviene Lorenza Castelli, Exhibition Director di MIA Fair - è stato l'essere riusciti a portare con noi cinquanta gallerie internazionali provenienti dall'Europa e dall'Asia. Diciotto di queste erano italiane. Tutti sono rimasti impressionati dalla qualità, dalla cura e dalle capacità espresse. Particolare, abituati all'Europa, è stato l'incontro con un visitatore medio educato e preparato. Abbiamo conosciuto un pubblico autenticamente pronto ad affrontare quello che è il mondo della fotografia, anche a livello collezionistico. Il maggior successo è "l'accreditamento" ottenuto dalle istituzioni locali, fondamentale per poter operare a Singapore.

sopra a sinistra |
L'opera realizzata da
Rossella Pezzino De
Geronimo dal titolo
"Percezioni" (courtesy
Galleria Arionte) era
presente al MIA&D Fair
di Singapore (2014)

sopra a destra |
Gian Paolo Barbieri,
Tatiana Savialova
For Valentino, 1996.
Photograph.
In Analog, 100X122 cm,
Ed. 1/15 Courtesy
29 Arts In Progress

il fotografo

24 Intervista **MIA Fair** 2015

| L'opera
"It is not"
600" (2012)
firmata da
Andrea
Pozzuoli, tra
le Proposte
MIA del 2014





■ Arriviamo all'appuntamento di MIA Fair a Milano.

Quali, le novità?

La prossima edizione di aprile 2015 sarà particolarmente ricca. Innanzitutto, è cambiato il giorno dell'inaugurazione. Le date che avevamo individuato, dal 6 all'8 maggio, sono state modificate in quanto, una settimana dopo averle annunciate, abbiamo avuto la notizia che la Biennale di Venezia avrebbe anticipato di un mese l'apertura. Immagino vogliano intercettare le persone che giungono a Milano per l'inaugurazione di Expo. Per cui abbiamo fatto buon viso a cattivo gioco e rivisto la nostra programmazione, anticipandola di un mese: tutto si terrà dall'11 al 13 aprile. Oltre a noi, in questi giorni inaugura MIART, l'Hangar Bicocca e la Triennale con la prima grande mostra per Expo curata da Germano Celant. Chi sarà in città in queste date troverà un nutritissimo programma espositivo, di grande interesse. La modifica del calendario ci ha portati a rivedere anche la sede di destinazione, che sarà lo spazio espositivo The Mall - Porta Nuova. Situato nel Quartiere delle Ex Varesine, la nuova downtown milanese, tra Corso Como, Piazza Repubblica e Porta Nuova, lo spazio si estende su cinquemila metri quadri molto belli e affascinanti. Prevediamo che molti milanesi ne approfitteranno anche per scoprire una struttura straordinaria, creata nel quartiere che cambia il volto della città sotto il profilo urbanistico.

■ Anche il format si aggiorna?

Ci sono delle novità assolute. Oltre al solito format che ci ha contraddistinto in questi anni, "one man show", ovvero un autore per ogni stand, abbiamo voluto dare la possibilità a quei galleristi che desideravano presentare più artisti, di proporre un progetto curatoriale che fosse attinente al tema dell'EXPO. In particolare, sono state individuate quattro possibili declinazioni. Con "Produzione e Pianeta", protagoniste della sezione sono le fotografie che pongono in risalto l'attività dell'uomo e gli effetti prodotti sulla natura. La nutrizione umana, declinata in chiave storica, evolutiva e salutistica, fa capo all'"Alimentazione". In "Woman&Expo" si racconta la donna come prima fonte di vita e come figura di riferimento nella gestione dell'economia alimentare della famiglia. Infine, con "Education, nutrire la conoscenza per nutrire il Pianeta" si desidera offrire un focus sulla salvaguardia del Pianeta, sull'adozione di politiche e comportamenti sociali che favoriscano la sostenibilità, la tutela delle biodiversità e la riduzione degli sprechi.

■ Questo duplice programma espositivo, novità del 2015, rimarrà anche nei prossimi anni?

Non so. Per come è la fiera, ogni anno la inventiamo come fosse una sfilata di moda. C'è una tale creatività e uno sforzo di aggiornamento che la precedente non è mai uguale alla successiva. La sua freschezza sta proprio nel cogliere quello che succede e nell'interpretarlo. ■

sopra | Tania Brassesco & Lazio Passi Norberto, Fairy Book, 2011, C-print, montaggio Diasec, cm 70x140, ed. 7, Courtesy BI-BOX Art Space

sotto | Un momento delle giornate di MIA&D Fair a Singapore (ottobre 2014)

